

ALESSANDRA CIOPPI - SEBASTIANA NOCCO*

*IL REPARTIMIENTO DE CERDEÑA.
ALCUNE RIFLESSIONI SU UNA FONTE
DELLA SARDEGNA DEL XIV SECOLO¹*

ABSTRACT

The work illustrates some aspects of Repartimiento de Cerdeña, a fiscal census wrote in the 1358. The source which has been kept at the "Archivo de la Corona de Aragón" of Barcelona contains a detailed inventory of sardinian fiefs and villages. The study of this document presents the economic and social situation in Sardinia of the XIV century.

INTRODUZIONE

Il presente studio rientra in un progetto di ricerca finanziato con fondi FIRB dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, intitolato "Fonti per la storia dell'Italia medioevale. Identità nazionale ed euromediterranea" e coordinato dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Più precisamente si inserisce all'interno dell'Unità di Ricerca dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea con lo scopo di pervenire ad una "Edizione di fonti sarde medioevali". Infatti, una delle esigenze maggiormente sentite in questi ultimi anni nell'ambito della storiografia medievistica sui temi riguardanti la storia della Sardegna, sia nelle sue particolarità che nei suoi rapporti con la storia mediterranea, è quella relativa non solo alla ricerca di nuove fonti documentarie ma soprattutto alla rilettura di quelle edite. Si colloca in quest'ottica anche la riedizione del *Repartimiento de Cerdeña* proposta da chi scrive nell'ambito di tale progetto².

* Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM), Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Cagliari, Italia.

1. Sebbene il presente lavoro sia stato concepito unitariamente, il primo paragrafo è da intendersi di Alessandra Cioppi e il secondo di Sebastiana Nocco.

2. Questo contributo costituisce la rielaborazione, arricchita di nuove ricerche documentarie e bibliografiche, del testo della comunicazione presentata al Seminario "Fonti del Regno di Sardegna:

1. LA FONTE. GENESI E IMPORTANZA

Uno dei documenti sui quali si è maggiormente soffermata l'attenzione degli studiosi è il *Compartiment de Sardenya* o *Repartimiento de Cerdeña*. Questa fonte documentaria, scritta in lingua catalana e la cui stesura risale al 1358, è tuttora conservata presso l'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona³.

Nel 1856 il *Compartiment* venne edito da Próspero de Bofarull y Mascaró, all'epoca direttore dell'Archivio della Corona d'Aragona, e pubblicato nell'XI volume della Colección de Documentos Ineditos (CODOIN), insieme alla documentazione riguardante i regni di Maiorca e di Valenza, con il titolo più ampio di *Repartimientos de los Reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña*⁴.

Dell'opera non sono state effettuate, nel secolo scorso, nuove riedizioni ma soltanto ristampe anastatiche, l'ultima delle quali risale alla fine degli anni Settanta; né tantomeno sono stati pubblicati studi specifici. L'edizione non presenta un'introduzione che descriva l'opera e la sua genesi, ma soltanto le caratteristiche estrinseche del manoscritto⁵.

In realtà il *Compartiment de Sardenya*, non è un *repartiment*, paragonabile a quelli di Valenza e di Maiorca ai quali è stato abbinato nell'edizione dal Bofarull⁶, vale a dire un documento di ripartizione dei beni di un territorio acquisito che vengono donati e distribuiti tra i beneficiari della conquista, bensì è un vero e proprio censimento fiscale. Redatto nel 1358 dai catalano-aragonesi, oltre un ventennio dopo la conquista del regno di Sardegna, esso può essere considerato, come afferma John Day, «...la grande e pressoché unica fonte di informazione sul reticolo

un progetto di edizione" promosso dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e dall'Istituto di Storia dell'Europa mediterranea (ISEM) del Consiglio Nazionale delle Ricerche. L'iniziativa si è svolta a Cagliari nei giorni 11-12 novembre 2004 presso l'Aula delle conferenze dell'ISEM.

3. Il documento conservato presso l'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona (in seguito ACA) è contrassegnato dalla collocazione archivistica *Varia de Cancillería*, registro 43, ff. 1-160v.

4. P. BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimiento de Cerdeña* in *Repartimientos de los reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña*, Barcelona 1856, poi ripubblicato in «Colección de Documentos Ineditos del Archivo General de la Corona de Aragón», vol. XI, Edición anastatica: num. 4, Barcelona (Bellaterra) 1975, pp. 657-861.

5. Per il nostro studio abbiamo utilizzato la quarta ristampa anastatica dell'opera del Bofarull, pubblicata a Barcellona nel 1975, vedi nota 4. La trascrizione del manoscritto eseguita dall'archivista ottocentesco, pur essendo un lavoro encomiabile, tanto da essere utilizzato ancora oggi come testo di riferimento, risulta ormai nel complesso superata. Dalla lettura e dall'analisi della copia originale, infatti, è stato possibile individuare una serie di imprecisioni ed errori compiuti dal Bofarull, attribuibili non solo a sviste e a disattenzioni nella trascrizione ma anche alla sua comprensibile scarsa conoscenza dei toponimi sardi e della realtà isolana.

6. P. BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimientos* cit., intr. VIII.

amministrativo del nuovo regno sardo, l'unico documento probante l'aggregazione alla Corona d'Aragona dei territori del neo costituito regno di Sardegna...»⁷.

Il *Compartiment* quindi va inteso come parte integrante di una serie di provvedimenti di carattere politico-amministrativo messi in atto dal regno aragonese per garantirsi un più vasto e capillare controllo sui possedimenti dell'isola.

All'indomani della conquista, infatti, una situazione politica estremamente instabile rendeva difficoltosa la presenza della Corona d'Aragona in Sardegna e richiedeva in maniera sempre più evidente la necessità di un intervento decisivo da parte del potere centrale⁸. In quest'ottica, nonostante l'ingente dispiegamento di forze e mezzi soprattutto economici spesi dalla Corona, i quali culminarono con una spedizione armata, allestita nel 1354, cui partecipò personalmente il sovrano d'Aragona Pietro IV il Cerimonioso, non tutti gli obiettivi furono raggiunti⁹. Soprattutto la pacificazione dell'elemento locale non poteva prescindere dall'esigenza di un rafforzamento e di una maggiore stabilità del potere centrale fino ad allora continuamente osteggiato.

La speranza di un profondo cambiamento e di un miglioramento del difficile quadro di dominazione dell'isola fu riposto quindi nell'autorità espressa dalle Corti generali del Regno che, per volontà ed in presenza dello stesso Pietro IV, furono convocate nel Castello di Cagliari il 15 febbraio 1355, e unanimemente considerate il Primo Parlamento Sardo¹⁰.

7. J. DAY, *La Sardegna e i suoi dominatori dal secolo XI al secolo XIV*, in *Storia d'Italia. La Sardegna medioevale e moderna*, X, Torino 1984.

8. Sul quadro politico militare in Sardegna nel XIV secolo cfr. F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese. I. La Corona d'Aragona. II. La Nazione Sarda*, Sassari 1990; M.T. FERRER I MALLOL, *La guerra d'Arborea alla fine del XIV secolo*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, Atti del 1° Convegno Internazionale di Studi (Oristano, 5-8 dicembre 1997), a cura di G. MELE, I-II, Oristano 2000, pp. 535-620.

9. F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese* cit., I, p. 263 e ss.. Per un approfondimento sull'argomento cfr. L. D'ARIENZO, *La pace di Alghero stipulata tra l'Aragona e l'Arborea nel 1354*, in *Medioevo. Età Moderna*, Cagliari 1972, pp. 119 e ss.; G. MELONI, *Genova e Aragona all'epoca di Pietro il Cerimonioso*, 3 voll., II (1355-1360), Padova 1976.

10. Per un quadro generale sulle istituzioni spagnole e quindi sui Parlamenti e sulle Corti cfr. L.G. VALDEAVELLANO, *Curso de historia de las instituciones españolas. De los orígenes al final de la Edad Media*, Madrid 1970. Il primo studio sul Parlamento del "Regnum Sardiniae et Corsicae" è stato quello di A. SOLMI, *Le Costituzioni del primo Parlamento sardo del 1355*, in «Archivio Storico Sardo» (in seguito ASS), VI (1910), fasc. 1-3, p. 193 e ss.. Di recente gli atti sono stati pregevolmente letti, studiati e pubblicati da Giuseppe Meloni in ACTA CURIARUM REGNI SARDINIAE, *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, a cura di G. MELONI, Firenze 1993. Sulla nascita e la successiva evoluzione dell'istituto parlamentare in Sardegna cfr. il saggio di A. MATTONI, *I Parlamenti*, in *I Catalani in Sardegna*, Cagliari 1984, pp. 83-91.

La genesi del nostro *Compartiment*, si inserisce nel complesso delle decisioni scaturite durante i lavori del Parlamento e ad ordinarne la compilazione fu il sovrano in persona dopo una specifica richiesta della popolazione locale.

Ricordiamo, infatti, che una particolarità di questo primo Parlamento sardo-catalano consistette nella presenza di un quarto braccio oltre ai tre comunemente presenti alle assemblee parlamentari. Accanto ai bracci ecclesiastico, feudale e reale, quest'ultimo composto dai delegati delle città e delle ville regie non soggette a vincolo feudale, nel parlamento del 1355 si aggiunse il braccio dei sardi, costituito da un gruppo di cittadini non rappresentati regolarmente dagli altri Stamenti e partecipanti alle Corti, "nomine proprio", per meriti di fedeltà alla Corona¹¹. Tali rappresentanti, potendo presenziare all'assemblea e apportare il loro contributo, colsero l'occasione per lamentare l'inadeguatezza della tassazione pisana ancora vigente, dal momento che le mutate condizioni economiche rendevano insostenibile l'entità dei tributi da versare da parte della popolazione, ormai dimezzata e sicuramente indebolita dal susseguirsi degli scontri armati e dalle pestilenze¹².

Il documento parlamentare del braccio dei sardi è redatto in 15 capitoli che contengono tutte le interrogazioni avanzate dai membri e le relative risposte di Pietro IV.

Il secondo capitolo riguarda specificatamente il nostro lavoro. Tratta, infatti, la richiesta di aggiornare i registri statistici fiscali in conseguenza alla diminuita produttività: «...La gent es poca, per que, senyor, no porien sofferir los dits drets axi com solien apagar de abans, per que suplique ala vostra real magestat que degats fer componiment ara, de nou, deles/ viles del dit regne...». Segue l'immediato riscontro del sovrano che personalmente decide la stesura di un nuovo *Componiment*, valevole per i cinque anni successivi. «Provisio feta al segundo capitol. Lo senyor rey los atorga que sia feyt noveyl componiment, lo qual componiment dur per quinque annos primers vinents. Al qual componiment a fer lo damunt dit senyor rey lo hia assignat en Ramon de Vilanova.»¹³.

Della compilazione, quindi, fu dato incarico a Ramon de Vilanova, una delle figure di maggior spicco all'interno dell'organizzazione politico-amministrativa catalano-aragonese nei primi anni del regno, nonché profondo conoscitore della realtà politica, sociale ed economica dell'isola¹⁴.

11. ACTA CURIARUM cit., p. 111 e ss..

12. ACTA CURIARUM cit., doc. 57, p. 240 e ss..

13. *Ibidem*.

14. Notizie sul personaggio e sulle sue apprezzate competenze si trovano in RAMON MUNTANER, PIETRO IV D'ARAGONA, *La conquista della Sardegna nelle cronache catalane*, a cura di G. MELONI, Sassari 1999, p. 149 e ss..

Il Villanova ha redatto il registro, come lui stesso riferisce, nel 1358¹⁵, servendosi delle valutazioni scritte nel *VI Componiment* ritrovato nell'Archivio del Castell de Caller e redatto dal Comune di Pisa. Il resoconto pisano conteneva un elenco puntuale di tutti i villaggi e di tutte le rendite fiscali possedute dal Comune in Sardegna.

Per la parte relativa alla Gallura il Villanova riferisce di aver utilizzato anche le stime riportate in un quaderno dal notaio Joan Fallit e scritte di suo pugno nel trimestre agosto-settembre-ottobre 1324¹⁶. Poiché la citazione «...componides sagon I coern scrit manu propria d'en Joan Fallit notari fet en l'any MCCC XX IIII en lo mes d'agost e de satembre e de vuytubri segons que.s sagueix...», relativa alla Gallura, si ritrova simile in altri passi del testo, possiamo dire che il resoconto fallitano contenesse riferimenti anche ad altri territori e ad altre rendite pisane.

Sicuramente a queste stime in generale il Villanova dovette aggiungerne altre di cui ignoriamo la fonte e certamente non comprese nel *Componiment* pisano. Infatti, relativamente a tre villaggi, con una nota marginale chiarisce e indica per ciascuno di essi che «Aquesta vila no era en componiment»¹⁷.

Il *Componiment* – questo è il termine di origine pisana che troviamo nella documentazione esaminata in originale, e che quasi sempre il Bofarull trascrive con il termine catalano di *Compartiment* dall'accezione molto simile –, è, come accennato, un registro conservato presso l'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, nella sezione Varia de Cancilleria¹⁸. E' composto da 160 fogli di scrittura, redatti in “gotica documentaria corsiva cancelleresca catalano-aragonese”, in uso nel Trecento presso la Cancelleria della Corona d'Aragona, e così detta per l'impostazione e le caratteristiche particolari che la distinguono dalle altre grafie cancelleresche coeve¹⁹.

Si tratta di un registro, quindi di una documentazione in registro di natura burocratica «...la cui struttura,...» come puntualizza Bartoli Langeli «...pur non ricalcando in senso stretto la tipologia di quei testi che hanno fondato la diploma-

15. ACA, *Varia de Cancilleria*, 43, f. 12.

16. ACA, *Varia de Cancilleria*, 43, f. 100.

17. ACA, *Varia de Cancilleria*, 43, f. 121 (Sorpe); f. 123 (Gurguray); f. 124 (Lodé).

18. Vedi nota 3.

19. Riteniamo opportuno ricordare la bibliografia basilare per chi si accosta alla paleografia. Sull'argomento cfr. G. BATELLI, *Lezioni di paleografia*, Città del Vaticano 1949; G. CENCETTI, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna 1954; ID., *Compendio di paleografia latina*, Napoli 1963 e G. COSTAMAGNA, *Paleografia latina. Comunicazione e tecnica scrittoria*, Milano 1968. Sulla scrittura prodotta dalla cancelleria catalano-aragonese cfr. G. BATELLI, *Lezioni cit.*, pp. 23-24; F.C. CASULA, *Il documento regio nella Sardegna aragonese*, Padova 1973 e ID., *Breve storia della scrittura in Sardegna. La documentaria nell'epoca aragonese*, Cagliari 1978, p. 93 e ss..

tica come disciplina, è tuttavia compresa...in altre ugualmente valide fattispecie testuali.»²⁰.

Il *Componiment* è un registro fiscale, quindi, un registro di contabilità, simile ai numerosi libri contabili redatti dall'amministrazione catalano-aragonese e di cui abbiamo numerosissimi esempi nei registri della sezione Real Patrimonio dell'Archivio della Corona d'Aragona²¹.

I libri contabili, sono registri formalmente semplici, redatti con scritture sintetiche e formule fisse. Questa tipologia si ritrova anche nel nostro *Componiment* dove ricorre il formulario di rito: la ripetizione dell'avverbio "item" al principio di ogni voce contabile ad indicare un'ulteriore aggiunta a persone o cose già enumerate; l'uso dell' "incolonnamento" del testo e delle cifre riportate sempre nel margine destro del foglio e distinte in lire, soldi e denari di alfonsini minuti e la citazione della "formula di chiusura", alla fine del foglio ma non sempre presente nel nostro caso, "suma pagina" o "summa paginae" con la cifra totale della pagina.

Malgrado la loro semplicità questi registri fiscali sono molto chiari ed esaurienti in ogni loro parte, capaci di farci cogliere dal vivo lo svolgimento di un progetto o di un'azione giuridica di cui costituivano lo specchio contabile.

Nel nostro registro barcellonese, sull'ultimo foglio, compare una nota aggiunta posteriormente a margine. Essa indica che il registro è stato «remendado y encuadernado per José Oliveres y Perragues en Noviembre 1845 por orden de Director Próspero de Bofarull»²². Questo starebbe ad indicare che il volume è stato restaurato e composto nella maniera in cui noi oggi lo troviamo su indicazione del Bofarull, allora direttore dell'Archivio della Corona d'Aragona.

Il particolare, apparentemente trascurabile, è invece di apprezzabile importanza dal momento che il registro in oggetto si apre con una copia della lettera che Pere Miquel Carbonell, scrivano, archivist regio e notaio pubblico in Barcellona per regia

20. Per un approccio concettuale dell'edizione di testi documentari cfr. A. BARTOLI LANGELI, *L'edizione di testi documentari. Riflessioni sulla filologia diplomatica*, in «Schede Medioevali. Rassegna dell'officina di studi medievali», 20-21 (gennaio-dicembre 1991), p. 119-131. Sempre sull'argomento *Progetto di norme per l'edizione delle fonti documentarie*, in «Bullettino», 91 (1984), a cura dell'ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIOEVO, Roma 1984, pp. 491-503 e G. TOGNETTI, *Questioni che si incontrano nell'edizione di fonti storiche: la grafia*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXVIII (1-2), (maggio/dicembre 1973), pp. 265-281. Per un approfondimento sui caratteri intrinseci ed estrinseci del documento si segnalano F. VALENTI, *Il documento medioevale, nozioni di diplomatica generale e di cronologia, con 30 tavole*, Modena 1961; A. PRATESI, *Genesi e forme del documento medioevale*, 2ª ed., Roma 1987.

21. Un quadro succinto ma chiaro dell'organizzazione cancelleresca catalano-aragonese e dei principali caratteri e problemi di diplomatica, quali essi appaiono nei documenti si trova in F.C. CASULA, *Il documento regio* cit., p. 57 e ss.. Sui registri contabili in particolare, la loro struttura e caratteristiche cfr. C. MANCA, *Il libro di conti di Miquel Ça Rovira*, Padova 1969, p. 12 e ss..

22. ACA, *Varia de Cancilleria*, 43, f. 160v..

autorità, redige nel 1493, come autentica di una copia del *Componiment* da lui fatta eseguire, con l'aiuto del figlio Francesco, coscrivano e coarchivista regio, in soli quattro giorni, per ordine del sovrano Ferdinando II il Cattolico²³. Grazie alle parole del Carbonell noi abbiamo cercato di trarre gli spunti per ricostruire la genesi dell'opera.

Il notaio infatti racconta di aver trovato, dopo una ricerca durata lungo tempo, un «registro seu libro quodam vernacula lingua...pretitulado Componiment de Sardenya», presso il regio Archivio di Barcellona fra i «Regesta seu Monumenta divi nostris regis Petri tertii»²⁴. Quindi il Carbonell ritrova il testo del *Componiment* che era stato fatto redigere su richiesta degli Stamenti del Regno di Sardegna dal re Pietro IV, durante i lavori del Parlamento Sardo.

Questa precisazione «...registro seu libro...»²⁵ che sarei portata ad intendere nell'accezione registro o piuttosto libro mi induce a pensare che esistessero a Barcellona più esemplari identici del *Componiment*, sicuramente due perché lo afferma lo stesso Carbonell: la copia autentica inviata da Cagliari e redatta presumibilmente subito dopo la stesura dell'originale del Villanova ed una eventuale copia la cui registrazione venne fatta in seguito dalla Cancelleria regia.

La copia fatta eseguire dal Carbonell, composta di 147 fogli, che a questo punto non sappiamo da quale esemplare derivi – la registrazione o il libro – fu trascritta, come afferma lo stesso notaio, nel pieno rispetto dell'originale e venne da lui autenticata il 4 novembre 1493²⁶.

Dal momento che questo manoscritto era destinato a Cagliari, il registro barcellonese che noi dobbiamo analizzare sembrerebbe essere l'originale reperito dal Carbonell, successivamente fatto inquadrare dal Bofarull insieme alla documentazione più tarda ad esso relativa e ritrovata dall'archivista durante la sistemazione dell'archivio, ipotesi confortata dal fatto che la scrittura con cui è redatto il nostro registro appare marcatamente una “corsiva cancelleresca catalano-aragones”, ampiamente attestata nel Trecento.

Nulla sappiamo invece della copia fatta eseguire dal Carbonell e certamente pervenuta a Cagliari. L'avvenimento, infatti, dovette rivestire all'epoca una certa importanza dal momento che l'incarico venne affidato all'illustre notaio e archivista regio, coadiuvato dal figlio e da altri scrivani di cui vengono riportati i nomi.

23. ACA, *Varia de Cancilleria*, 43, lettera inviata a Joan Fabra, procuratore reale del regno di Sardegna.

24. ACA, *Varia de Cancilleria*, 43, *ibid.*

25. ACA, *Varia de Cancilleria*, 43, *ibid.*

26. «...sumpsi ab registro seu libro quodam vernacula lingua sit pretitulado Componiment de Sardenya apud regium Archivum Barcinone inter Regesta seu monumenta divi nostri Regis Petri tertii recondito cum spaciis et apostillis in eisdem foliis contenuto ac modo et forma ut hic iacet exarato nihiloque addito nihiloque remoto excribique feci ac veridice comprobari», ACA, *Varia de Cancilleria*, 43, *ibid.*

L'esemplare era stato eseguito per ordine del re Cattolico al fine di chiarire la situazione patrimoniale e fiscale del territorio isolano e recuperare vasti possedimenti, alienati dai suoi predecessori nel regno sardo, la cui distribuzione aveva dato adito ad aspre e violente controversie, sul finire del XV secolo, fra le più potenti famiglie feudali del regno²⁷.

Non estranea a questa diàtriba era la nobile ed antichissima casata dei Carroç, detentrica dei più vasti patrimoni territoriali in Sardegna. I conflitti d'interesse avevano avuto inizio sul finire del Quattrocento in seguito alle aspre contese sulle proprietà di Violante Carroç, unica erede di Giacomo, quarto conte di Quirra, viceré di Sardegna dal 1452 al 1454 e camerlengo reale. La contessa, rimasta orfana prematuramente, nel 1468, aveva ereditato in giovanissima età uno dei più estesi patrimoni isolani: nel settentrione l'intero territorio gallurese, nel meridione circa la metà delle terre della costa orientale, vicino a Cagliari il castello di S. Michele e i suoi dintorni, ed un ampio retroterra che giungeva fino quasi ad Oristano. Orfana e anche vedova, dopo il 1478, in seguito alla morte precoce del marito e cugino Dalmazzo, figlio di Nicolò e Brianda de Mur, Violante fu oggetto di sopraffazioni da parte dei membri degli stessi rami collaterali della famiglia che pretesero di impossessarsi e di amministrare le sue rendite²⁸. Ferdinando II, implorato più volte dalla donna che chiedeva la restituzione *ad integrum* del patrimonio usurpato, intervenne in diversi momenti in sua difesa ed ordinò ripetutamente agli ufficiali patrimoniali del regno di dirimere la questione, tenuto conto che in alcuni casi non erano stati rispettati neppure i privilegi regi ed osservate le costituzioni vigenti nell'isola.

A tali provvedimenti si riferisce anche la stesura della copia autentica del *Componiment* eseguita a Barcellona nel novembre del '93. Infatti nella sottoscrizione il Carbonell, oltre a spiegare le fasi della realizzazione del documento e le spese sostenute per la sua stesura, afferma che la copia doveva essere consegnata a Joan Fabra, procuratore reale del Regno di Sardegna che ne aveva fatto supplica per dirimere gravi questioni fiscali e tutelare i beni e i diritti della regina corte nell'isola. I dissidi, peraltro, non vennero sanati nonostante i ripetuti interventi da parte del sovrano e si trascinarono fino al XVI secolo.

27. Per un ampio quadro sugli avvenimenti sardi del XV-XVI secolo cfr. B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia*, in *Storia d'Italia. La Sardegna medioevale e moderna*, X, Torino 1984, pp. 191-364.

28. Sulla genealogia dei Carroç e le loro vicende in Sardegna cfr. *Genealogie medioevali di Sardegna*, a cura di L.L. BROOK, F.C. CASULA, M.M. COSTA, A.M. OLIVA, R. PAVONI, M. TANGHERONI, Roma 1981, pp. 398-409, tav. XXXIV. Sulla storia dell'illustre casata M.M. COSTA Y PARETAS - A. FLUVIA de, voce *Carroç* e tavola in *Gran Enciclopèdia Catalana*, 4, Barcelona 1973. Sulla figura di Violante in particolare cfr. M.M. COSTA, *Violant Carroç, una comtessa dissortada*, in «Episodis de Història», 172, Barcelona 1973.

Queste vicende che sembrerebbero marginali ai fini del nostro lavoro rivestono, invece, un ruolo di primaria importanza dal momento che hanno determinato la produzione di documenti di carattere patrimoniale, tra cui un'ulteriore copia del nostro *Componiment*.

Presso l'Archivio di Stato di Cagliari, infatti, all'interno di un registro della sezione Antico Archivio Regio, è reperibile una parte del *Componiment de Sardenya* relativa soltanto all'inventario dei beni e dei territori dell'ex giudicato di Gallura²⁹.

Il documento occupa parzialmente un registro di 120 fogli in totale. Grazie alla sottoscrizione notarile sappiamo che il volume fu composto nel dicembre del 1513 dal notaio Sebastiano del Sen (Delsen), notaio della scrivania regia in Sardegna, su mandato del procuratore patrimoniale e fiscale del regno di Sardegna, in merito ai dissidi sorti tra la nobildonna Stefania Carroç, figlia di Nicolò e di Brianda de Mur, quindi cugina di Violante, e i suoi eredi per il possesso della Baronia di Posada³⁰.

Il registro contiene le trascrizioni di documenti inviati a Cagliari e redatti in copia a Barcellona nel 1495, sempre dal nostro notaio Carbonell, relativi a benefici, distribuzioni di feudi e concessioni di beni precedentemente alienati nel regno di Sardegna³¹.

Tra questi atti figura una parte del *Componiment*, quella relativa alla Gallura³², le cui sottoscrizioni notarili risultano ancora una volta preziosissime ai fini di una ricostruzione più completa della genesi dell'opera.

29. Archivio di Stato di Cagliari (in seguito ASC), Antico Archivio Regio (in seguito AAR), reg. F1, ff. 15-33v.

30. ASC, AAR, F1, ff. 112 e 112v. «Copia preinserte regie commissionis aliena manu descripta sumpta sunt pro ut iacet a quodam libro diversarium promissionum et litterarium regiarum ac capitularum et privilegiorum supra recuperacione regii patrimonii alienati et occupati in regno Sardinie regio iussu in anno M CCCC LXXXV facto et composito ab regiis processibus et scripturis reconditis in regio archivo Barcinone in scrivania regie procuracionis sita intus palacium Castri Callaris recondito et cum eodem legitime comprovata per me Sebastianum del Sen auctoritate regia notarium publicum per totum Sardinie regnum...ad instanciam honorabili procuratoris patrimonialis et fiscalis dicti regni hech petentis pro sua fundanda intenzione in quodam causa quam ducit ad versus et contra heredes nobilis quondam domne Stephanie Carroç et demur de et supra baronia de Posada». Su Stefania Carroç cfr. *Genealogie* cit., pp. 398-409, tav. XXXIV.

31. A conferma di tale affermazione interviene il frontespizio stesso del registro il cui contenuto è il seguente: «Hoc in libro sunt continuata pleraque privilegia, capitula, littere et provisiones regie iudicatusque Gallure facientia pro recuperacione regii patrimonii alienati et occupati in Regno Sardinie. Sumptaque scripturis reconditis in Regio Archivio Barcinone, Anno scilicet Cristi Millesimo CCCC°LXXXV° serenissimo ac potentissimo dominis rege Ferdinando secundo foeliciter regnante», vedi ASC, AAR, reg. F1, f. 14v.

32. I fogli 15-33v. riguardanti il *Componiment* sulla Gallura sono anticipati da un'annotazione in scrittura corsiva, visibilmente aggiunta nella copia del 1513, che spiega il contenuto del documento successivo. Segue il testo vero e proprio del rendiconto, preceduto dal disegno dei tre principali castelli della Gallura (Galtelli, la Fava, e Padres) e dal titolo, il cui tenore è il seguente: «Castella, ville sive oppida, saltus, terre, redditus et jura totius iudicatus de la Gallura Sardinie».

In esse il notaio barcellonese sostiene di aver fatto copiare un testo, di diciannove fogli in tutto, compreso l'ordine del sovrano, dal registro *Sardiniae VI* del regio Archivio di Barcellona e di averlo confrontato con un esemplare, conservato e ritrovato nell'Archivio di Cagliari e risalente al 1358, di cui egli stesso attesta la conoscenza e la conformità³³.

Il Carbonell quindi fornisce inconsapevolmente alcune informazioni molto interessanti sulla redazione del documento cagliaritano. Innanzi tutto veniamo a conoscenza del numero delle carte da cui si evince un'effettiva corrispondenza fra le affermazioni dell'archivista ed il nostro esemplare, inoltre, il documento risulterebbe essere una copia in sintesi di un altro manoscritto, conservato e ritrovato nell'Archivio di Cagliari.

Quest'ultima ed ulteriore notizia sulla collocazione archivistica fornitaci dal notaio barcellonese sembrerebbe confermare la ricostruzione da noi prima proposta circa l'esistenza presso l'Archivio Regio di Barcellona di due esemplari: quello ricevuto da Cagliari poco dopo il 1358 e la sua registrazione, il primo identificabile nel libro conservato nei *Regesta seu Monumenta* di Pietro IV, l'altro nella copia registrata nel volume *Sardiniae VI*.

Il fatto che il *Componiment* nasca come censimento da un preciso ordine del sovrano, il quale desiderava avere un quadro completo sulla capacità contributiva dei propri possedimenti in Sardegna, e che in questo periodo buona parte dell'isola fosse bene o male sotto il suo controllo, contribuisce ad avvalorare l'attendibilità dei dati riportati.

Alla luce di tali considerazioni si evince la peculiarità ed il valore distintivo della fonte non solo per l'ampio panorama prospettico che offre nell'ambito della ricerca storica in generale e in quello del territorio cui si riferisce, in particolare, ma per i molteplici ed interessanti spunti d'indagine negli altri settori disciplinari.

33. Prima che cominci il testo vero e proprio del *Componiment* gallurese, il Carbonell scrive infatti: «Exemplum commissionis seu facultatis premise ab regesto Sardiniae sexto, membrana coperto apud Regium Archivum Barcinone reposito regio iussu preeunte sumpsi ego Petrus Michael Carbonellusnecnon cum Francisco Carbonello filio ...excribique feci ac veridice comprobari pro regie curie interesse...XII novembris ... M CCCC LXXXV», cfr. ASC, *AAR*, reg. F1, f. 14v. A chiusura del documento, invece, un'ulteriore sottoscrizione del Carbonell convalida lo scritto e ne chiarisce alcuni passaggi oscuri: «Exemplum huiusmodi scripture continentis folia XIX presenti comprehenso..., ego quidem Petrus Michael Carbonellus regius archivarius una et insolidum cum Francisco Carbonello filio et coarchivario meo sumpsi ab alio exemplo componimenti facti et reperi in Calleri Archivio anno 1358. Quod exemplum repositum comperi in Regio Archivio Barcinone alienaque manu hoc exemplum de exemplo excriptum veridice comprobavi, die XVIII Novembris anno a nativitate domini M CCCC LXXXV...», cfr. ASC, *AAR*, reg. F1, ff. 33 e 33v..

Ciò non significa che il nostro testimone documentario sia privo di errori, imprecisioni o limiti, ma il quadro offertoci dal documento continua a rappresentare un'insostituibile miniera di informazioni.

Il *Componiment* elenca nel dettaglio la distribuzione dei feudi e delle ville nel territorio dell'isola - suddiviso sulla base amministrativa delle ex curatorie giudicali - con l'elenco delle relative rendite; fornisce notizie interessanti sulla nobiltà che detiene feudi, redditi e benefici nel regno; offre elementi di ricerca sulla situazione socio-economica dell'isola; costituisce la più cospicua fonte di dati relativi alla forza e allo stato sociale in quel momento della realtà isolana; fornisce ampi margini di riflessione sui motivi della conquista e sulle conseguenze che essa determinò.

Il *Componiment*, nella trascrizione datane dal Bofarull, è una delle fonti a cui più spesso si è rifatta la storiografia contemporanea, dagli storici in generale agli studiosi del territorio in particolare. Così è stato per le indagini condotte da Angela Terrosu Asole sull'insediamento e sulla popolazione della Sardegna medioevale³⁴; ad esso si sono ispirati in maniera costante John Day³⁵ e Carlo Livi³⁶ per i loro studi sulla popolazione, Ciro Manca³⁷ e l'indimenticabile Marco Tangheroni³⁸ per la storia economica, e non ultimi Giuseppe Meloni, Angelo Castellaccio, Pinuccia Simbula³⁹ e gli studiosi in generale che hanno utilizzato il *Componiment* per approfondire le loro riflessioni sulla storia economica.

34. A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano medioevale e i centri abbandonati fra il secolo XIV e il secolo XVII*, Supplemento al fascicolo II dell'*Atlante della Sardegna*, a cura di R. Pracchi - A. Terrosu Asole, Roma 1974, pp. 52.

35. J. DAY, *Uomini e terre nella Sardegna coloniale, XII-XVIII secolo*, Torino 1987 e ID., *Gli uomini e il territorio: i grandi orientamenti del popolamento sardo dall'XI al XVIII secolo*, in *Il Medioevo. Dai giudicati agli aragonesi*, II, a cura di M. GUIDETTI, Milano 1987, pp. 13-47.

36. C. LIVI, *La popolazione della Sardegna nel periodo aragonese*, in «ASS», XXXIV (1984), fasc. 2, pp. 24-130.

37. C. MANCA, *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo occidentale. Il commercio internazionale del sale*, Milano 1966; ID., *Fonti ed orientamenti per la storia economica della Sardegna aragonese*, Padova 1967; ID., *Il libro di conti*, cit., Padova 1969.

38. M. TANGHERONI, *Aspetti del commercio dei cereali nei paesi della Corona d'Aragona. I. La Sardegna*, Pisa, 1981; ID., *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*, Napoli 1985; ID., *Sardegna Mediterranea*, Pisa 1992; ID., *Il "Regnum Sardiniae et Corsicae" nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona. Aspetti economici*, in *La Corona d'Aragona in Italia (sec. XIII-XVIII)*, Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona, (Sassari-Alghero 1990), Sassari 1993, I, pp. 49-88.

39. G. MELONI, *Studi di storia economica sulla Sardegna medioevale*, in «ASS», XXXIII (1982), pp. 179-191; G. MELONI - P.F. SIMBULA, *Demografia e fiscalità nei territori regi del regno di Sardegna al principio del XV secolo*, in *El poder real en La Corona de Aragón (siglos XIV-XVI)*, Atti del XV Congreso de Historia de la Corona de Aragón, (Jaca, 20-25 septiembre 1993), I/3, Jaca 1993, pp.157-188; A. CASTELLACCIO, *Aspetti di storia italo-catalana*, Sassari 1983. Per gli approfondimenti sul territorio nord-orientale dell'isola cfr. *Da Olbia a Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea*, in *Atti del Convegno internazionale di studi* (Olbia, 12-14 maggio

2. GLI ASPETTI GEO-STORICI

Il *Componiment de Sardenya*, nella trascrizione datane da Próspero de Bofarull y Mascaró a metà dell'Ottocento⁴⁰, è stato ampiamente utilizzato per gli studi sull'insediamento e la popolazione della Sardegna trecentesca. Sebbene non si tratti di una fonte geografica in senso stretto il suo carattere di censimento fiscale ne fa uno strumento preziosissimo per la geografia storica, dato che offre uno spaccato sulla realtà abitativa sarda al momento della conquista catalano-aragonese e nei decenni immediatamente precedenti.

Nel registro è infatti minuziosamente elencata, come già osservato in precedenza, la distribuzione dei feudi e delle ville nel territorio isolano secondo l'appartenenza alle vecchie curatorie di epoca giudicale, particolare quest'ultimo che consente da un lato di identificare i vecchi toponimi con i centri ancora esistenti e dall'altro di ipotizzare le possibili ubicazioni per ville ora scomparse, avvalendosi in tal caso dell'ausilio di altre discipline e soprattutto di quelle archeologiche.

Tali dati si riferiscono, ovviamente, ai soli territori oggetto della conquista, ossia tutto il Giudicato di Cagliari, tutto il Giudicato di Gallura e buona parte del Giudicato del Logudoro, e non all'intera isola.

Le notizie fornite dal *Componiment*, comparate e completate con quelle provenienti da altre fonti archivistiche, sono state utilizzate a partire dalla seconda metà del Novecento da geografi e storici per l'avvio di una serie di indagini, condotte con scopi e metodologie diverse, volte a censire i centri abitati scomparsi della Sardegna. Questi studi hanno portato ad un primo inventario dei villaggi sardi abbandonati tra il 1300 e il 1700, pubblicato da John Day nel 1973⁴¹, e soprattutto al repertorio dei centri medioevali abbandonati della Sardegna compilato dalla professoressa Angela Terrosu Asole, docente di Geografia dell'Università di Cagliari, uscito nel 1974 come supplemento al fascicolo II dell'*Atlante della Sardegna*, edito a Roma nel 1980 e del quale Ella stessa era curatrice in collaborazione con Roberto Pracchi⁴². Così anche alcune tavole dello stesso *Atlante* sono state realizzate sulla base di tali dati⁴³.

1994), a cura di G. MELONI - P.F. SIMBULA, Sassari 1994 e lo specifico studio di G. PANEDDA, *Il giudicato di Gallura. Curatorie e centri abitati*, Sassari 1978.

40. P. BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimiento de Cerdeña* cit.

41. J. DAY, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal trecento al settecento: inventario*, Paris 1973.

42. A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano medioevale* cit.

43. *Atlante della Sardegna*, a cura di R. PRACCHI - A. TERROSU ASOLE, fasc. II, Roma 1980 del quale si possono vedere nello specifico: F.C. CASULA, *Giudicati e curatorie*, tav. 39 e pp. 94-109; G. SORGIA, *Baronie e encontrade durante la dominazione spagnola (sec. XVI-XVII)*, tav. 41 e pp. 114-118; A. TERROSU ASOLE, *Abitati nati o abbandonati tra l'Alto Medioevo e i nostri giorni*, tav. 42 (*Centri abbandonati*) e pp. 118-136.

Tra essi, il repertorio della Asole in particolare può essere considerato il punto di partenza dei numerosi studi sui villaggi abbandonati sardi che sono stati portati avanti nel periodo successivo, dato che stila un elenco delle località a partire dal toponimo attualmente usato, fornendo per ciascuno le molteplici varianti riscontrate nelle diverse fonti. Così anche per il *Componiment*, citato con puntuale riferimento anche al numero di pagina della fonte, utilizzato però nella riedizione del Bofarull, senza verificare la corrispondenza dei toponimi col manoscritto conservato a Barcellona⁴⁴.

Quest'ultimo aspetto incide purtroppo negativamente sull'utilità dell'opera, visto che un rapido confronto tra il testo originale del *Componiment de Sardenya* e quello tradito dall'edizione a stampa avrebbe facilmente evidenziato il gran numero di errori che in quest'ultima caratterizzano soprattutto la trascrizione dei toponimi, ossia la parte più interessante e più ampiamente sfruttata per gli studi storico-geografici, errori per lo più imputabili - crediamo - ad una cattiva lettura dei nomi di luogo sardi, certamente sconosciuti all'archivista spagnolo, mentre si rileva una pressoché corretta trascrizione dei dati relativi alle rendite⁴⁵.

L'edizione ottocentesca del Bofarull, infatti, pur essendo stata uno strumento di lavoro preziosissimo per l'epoca, in quanto ha consentito la conoscenza e la diffusione di un documento di fondamentale importanza per la storia della Sardegna del XIV secolo, presenta purtroppo dei limiti oggettivi che la rendono un'opera ormai superata.

Questa constatazione rende pertanto necessaria una rilettura del *Componiment de Sardenya* che porti ad una sua riedizione critica arricchita dalla presenza di indici e repertori onomastici e toponomastici. A questi ultimi in particolare si attribuisce grande importanza, data l'entità e la qualità degli errori traditi dall'unica edizione a stampa finora esistente, spesso accettati dagli studiosi senza apporvi alcun controllo preliminare e ulteriormente divulgati.

Questi elenchi, che ad una prima impressione potrebbero apparire opera sterile, frutto di un'impostazione di studi oramai superata - che per quanto riguarda la toponomastica storica di età medioevale, e la cartografia nautica in particolare, aveva il suo modello nella raccolta del Kretschmer⁴⁶ - solo recentemente si sono

44. A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano medioevale* cit., pp. 13-52.

45. Bastino solo pochi esempi: il toponimo Montivargo (ACA, *Varia de Cancillería*, 43, f. 101r.) è stato letto dal Bofarull Monticiargo (P. BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimiento de Cerdeña* cit., p. 793); Gualtelli (ACA, *Varia de Cancillería*, 43, f. 104v.) è Gualcali e Gualcelli per l'archivista spagnolo (P. BOFARULL Y MASCARÓ, ult. loc. cit., pp. 791 e 797); Scopeto (ACA, *Varia de Cancillería*, 43, f. 106) è divenuto Stopeto (P. BOFARULL Y MASCARÓ, ult. loc. cit., p. 800), mentre Belanyana (ACA, *Varia de Cancillería*, 43, f. 112v.) è prima Balonyna, mentre più avanti è scritto correttamente (P. BOFARULL Y MASCARÓ, ult. loc. cit., pp. 808 e 810).

46. K. KRETSCHMER, *Die italienischen Portolane des Mittelalters. Ein Beitrag zur Geschichte der Kartographie und Nautik*, Berlin 1909 e in particolare l'appendice toponomastica alle pp. 559-687.

riappropriati della loro attualità e utilità nel momento in cui, inserendosi in una dimensione più ampia, sono proposti come strumento e ausilio per la ricerca in vari campi, e dunque non solo per la geografia tout court e per quella storica in particolare, ma anche per altre discipline come ad esempio la storia del commercio e della navigazione, la demografia storica, la letteratura di viaggio, gli studi storici in genere.

I repertori toponomastici si mostrano indispensabili allo studioso anche in quei casi nei quali l'autore avrà scelto di non proporre una individuazione del toponimo antico con la corrispondente dizione moderna, lavoro non sempre facile per le insidie che presenta e per le lunghe indagini che richiede, soprattutto nel caso di centri abitati scomparsi, di toponimi che hanno cambiato forma o che oggi sono riferibili ad una posizione diversa⁴⁷.

La pubblicazione di documenti medioevali relativa a determinati luoghi è, infatti, sempre una fonte preziosissima di dati per molteplici campi di studio, ma esse vanno sempre completati e verificati anche attraverso le ricerche di storia locale, ricche di interessanti notizie, sebbene talvolta non attendibili, perché potrebbero riportare informazioni di seconda mano senza un sufficiente vaglio critico⁴⁸.

Un altro aspetto assai interessante che presenta il manoscritto del *Componiment*, e al quale la breve introduzione premessa all'edizione del Bofarull non fa alcun riferimento, è l'apparato iconografico che lo correda. All'interno del registro sono infatti inserite le illustrazioni di tredici castelli sardi dei quali vengono rendicontate le somme che essi dovevano versare al sovrano, disegni che costituiscono le più antiche topografie relative a quei luoghi.

Tra essi un ruolo di preminenza viene attribuito al castello di Cagliari che apre il registro ed è rappresentato con un'immagine a tutta pagina, l'unica di tali dimensioni, dato che spostare è riservato uno spazio decisamente inferiore, confinati nell'angolo superiore destro di ciascun foglio.

Esso è raffigurato inoltre con dovizia di particolari, circondato da una lunga cinta muraria sulla quale compaiono varie porte, tra cui quella dell'Elefante, facilmente identificabile grazie alla piccola immagine di un elefante che la sovrasta. Così anche al suo interno la torre omonima viene contraddistinta dal toponimo *lo orifay* posto alla sua destra, particolare quest'ultimo che consente di identificare il castello di Cagliari come tale. All'interno delle mura sono evidenti numerose torri

47. Sull'uso e l'utilità degli indici toponomastici si vedano anche le brevi riflessioni proposte in S. NOCCO, recensione a A. CAPACCI, *La toponomastica nella cartografia nautica di tipo medioevale*, Genova 1994, pubblicata in «Medioevo Saggi e Rassegne», 22 (1997), pp. 313-318, oltre che, ovviamente, lo studio in oggetto.

48. M. FANTI, *Note topografico-storiche sui documenti bolognesi del secolo XI*, in *Le carte bolognesi del secolo XI*, a cura di G. FEO, coll. «Fonti per la Storia dell'Italia Medioevale. Regesta Chartarum», 53, Roma 2001, pp. XXIII-LVIII: XXIII-XXIV.

a pianta circolare o quadrata, mentre le numerose palle che cadono a pioggia sembrerebbero ricordare i lunghi assedi per espugnare il colle⁴⁹.

Questa topografia, sebbene stilizzata, è unanimemente riconosciuta come la prima sicuramente attribuibile a Cagliari, figura in tutti i testi che si sono occupati della storia della città, primo fra tutti quello di Dionigi Scano che nel 1934 l'ha riprodotta affermando nella didascalia cancellare di averla tratta "da copia conservatesi nell'Archivio di Stato in Cagliari - Originale nell'Archivio di Barcellona"⁵⁰.

Nell'impossibilità di dire quale sia questo documento cagliaritano, ci limitiamo comunque ad osservare che l'immagine proposta non corrisponde al disegno originale contenuto nel manoscritto del *Componiment*, ma si tratta piuttosto di una sua rielaborazione che pur rispettandone a pieno i contenuti è stilisticamente differente. Siamo pertanto indotti a pensare che lo Scano abbia ricopiato di suo pugno, anziché fotografato, il disegno da una qualche riproduzione del registro barcello-nese o del solo castello, all'epoca presente nell'Archivio di Stato di Cagliari. Ciò che più conta però ai fini del nostro discorso, è che da allora questa illustrazione è stata riprodotta e divulgata dagli studiosi che l'hanno sempre presentata come proveniente dal *Componiment* del 1358.

Un ruolo non secondario nella diffusione di questo equivoco ha avuto senza dubbio la pubblicazione del volume su Cagliari di Ilario Principe, nel quale l'urbanista, nel proporre l'immagine del castello tratta dal "*Compartimento de Serdeña*" (sbagliando anche il titolo) conservato presso l'Archivo de la Corona d'Aragón di Barcellona, illustrava invece ancora una volta il disegno contenuto nell'opera di Dionigi Scano, mostrando pertanto, al contrario di quanto affermato, di non avere consultato l'originale o perlomeno di averne fatto un rapido controllo. Così anche non ci sentiamo di condividere la datazione del 4 novembre 1493 da Lui proposta per il manoscritto sulla base della lettera del Carbonell anteposta al registro trecentesco (che, invece, come sappiamo è stata fatta rilegare in quel modo dal Bofarull nell'Ottocento), "che presenta le medesime caratteristiche di scrittura e di materiali del testo"⁵¹. Tale affermazione viene infatti facilmente smentita, oltre che dalle argomentazioni e dalla ricostruzione della genesi dell'opera fatta dalla collega nelle pagine precedenti, da un semplice confronto delle scritture dei due testi, dato che la prima è una umanistica, mentre quella del registro è senza dubbio un bell'esempio di gotica documentaria corsi-

49. ACA, *Varia de Cancilleria*, 43, f. 3.

50. D. SCANO, *Forma Karalis*, Cagliari MCMXXXIV, tav. f.t.

51. I. PRINCIPE, *Cagliari*, coll. «Le città nella storia d'Italia», 9, Roma-Bari 1981, p. 39, fig. 21 e relativa didascalia.

va cancelleresca catalano-aragone, tipica dell'epoca in cui venne redatto il censimento fiscale⁵².

Ciò che più conta ai fini del nostro discorso è però che, di fatto, l'immagine del castello di Cagliari contenuta all'interno del *Componiment de Sardenya* è tuttora inedita, mentre è stata finora diffusa semplicemente una sua copia - pressoché identica, ma comunque una copia -, imprecisione che ha coinvolto tutti coloro i quali, prestando fede alla bontà delle ricerche (e soprattutto in questo caso delle carte) pubblicate dallo Scano prima e dal Principe poi, hanno ritenuto superfluo effettuare un ulteriore controllo del documento originale conservato a Barcellona.

Oltre al castello di Cagliari, sono illustrati nel registro trecentesco anche i castelli di San Michele (o Malvahi)⁵³, Argullos nella curatoria del Gerrei⁵⁴, Acqua Fredda⁵⁵, Gioiosa Guardia⁵⁶ e Salva Terra⁵⁷ nella curatoria del Sigerro, il castello di Quirra⁵⁸ situato nell'omonimo giudicato⁵⁹, i castelli di Galtelli⁶⁰, della Fava⁶¹ e di Padris⁶² nel giudicato di Gallura, il castello di Sassari⁶³, quello di Osilo⁶⁴ nella curatoria di Montis e infine del castello di Bonvehi⁶⁵, ossia tutti quelli che all'epoca del

52. Cfr. a tale proposito le indicazioni bibliografiche relative agli studi di paleografia segnalati dalla collega al par. 1, nota 19.

53. ACA, *Varia de Cancilleria*, 43, f. 13v.

54. ACA, *Varia de Cancilleria*, 43, f. 48v.

55. ACA, *Varia de Cancilleria*, 43, f. 71.

56. ACA, *Varia de Cancilleria*, 43, f. 72v. e f. 73. Si tratta di due immagini diverse che dovrebbero riferirsi allo stesso castello.

57. ACA, *Varia de Cancilleria*, 43, f. 77.

58. ACA, *Varia de Cancilleria*, 43, f. 87v.

59. Questa circoscrizione amministrativa è spesso definita nel *Componiment* come in altre fonti trecentesche col termine «judicatus», sebbene il giudicato di Quirra non sia mai esistito *de iure*. Gli storici non concordano sull'attribuzione di tale *status* a quest'area. Lo storico F.C. CASULA preferisce infatti definirla «curatoria» (*Giudicati e curatorie*, tav. 39 cit.; *La Storia di Sardegna*, vol. II *L'Evo Medio*, Sassari 1994, pp. 583 e 611), mentre il Solmi riferisce in nota della costituzione, nel XIV secolo, sotto la dominazione aragone, del «cosidetto giudicato di Chirra» (A. SOLMI, *Studi Storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medio Evo*, «Biblioteca della Società Storica Sarda», Ser. II - vol. II, Cagliari 1917, p. 78, nota 5). Assai interessanti sono invece le argomentazioni proposte da S. Petrucci a sostegno della corretta lettura del termine «judicatus», il quale starebbe ad indicare la particolare organizzazione amministrativa che i Visconti, giudici di Gallura, impressero anche ai territori della terza parte del cagliaritano loro appartenenti, in continuità con quella gallurese. S. PETRUCCI, *Re in Sardegna, a Pisa cittadini. Ricerche sui «domini Sardinee» pisani*, coll. «Studi e testi di Storia Medioevale», 17, Bologna 1988, pp. 148-150 e 164-165.

60. ACA, *Varia de Cancilleria*, 43, f. 100.

61. ACA, *Varia de Cancilleria*, 43, f. 100.

62. ACA, *Varia de Cancilleria*, 43, f. 100.

63. ACA, *Varia de Cancilleria*, 43, f. 127v.

64. ACA, *Varia de Cancilleria*, 43, f. 136.

65. ACA, *Varia de Cancilleria*, 43, f. 147.

censimento fornivano rendite al sovrano aragonese⁶⁶. Nessun cenno è fatto invece riguardo agli altri castelli che, da quanto si desume dagli studi esistenti sull'argomento, dovevano esistere all'epoca⁶⁷, ad eccezione del "Castello Essella en los quals non sta nangun"⁶⁸, nella curatoria di Nurra, o del castello di Figulinas, citato solo in riferimento alla villa omonima "Villa de Castell de Friguolines"⁶⁹. Allo stesso modo, nessuna traccia è presente all'interno del manoscritto relativamente al disegno di Castell'Aragonese segnalato a suo tempo dal Principe⁷⁰.

Le roccaforti sono rappresentate per lo più attraverso forme stereotipate, con torri a pianta quadrata o circolare merlate e racchiuse all'interno di una cinta muraria con merli a struttura quadra o collocate lungo di essa, sebbene le immagini siano tutte diverse tra loro. Un'analisi approfondita dei singoli disegni rivela infatti la presenza di piccoli dettagli, come ad esempio l'impianto del castello, il numero delle torri, la presenza di una terrazza o di un cortile... che in taluni casi sembrerebbero fare riferimento a particolari elementi costruttivi cancellare, che in alcun modo ne consentirebbero oggi una identificazione certa se il disegno non si trovasse nella stessa pagina in cui sono riportate le rendite relative a quel determinato castello, del quale è indicata pertanto la denominazione, oltre che l'ubicazione in un giudicato, una curatoria o una città.

Certo è che alle immagini dei castelli doveva essere attribuita nella sensibilità dell'epoca una importanza pari a quella del testo se nella parte del *Componiment* contenuta nel registro F1 dell'Archivio di Stato di Cagliari, subito dopo il titolo *Castella, Villae sive oppida, Saltus, Terrae, Redditus et jura totius judicatus de la Gallura Sardinie*, compare la raffigurazione dei castelli della Gallura, riproposti con la stessa sequenza e il medesimo schema - i primi due su una altura impregiosita dal disegno di un albero, il terzo rappresentato di profilo - del registro del 1358⁷¹. La sottoscrizione del notaio Carbonell che chiude il testo, tra le altre cose precisa:

66. Per una ricostruzione dettagliata dell'architettura e del vicende relative ai singoli castelli si veda il volume postumo di F. FOIS, *Castelli della Sardegna medioevale*, a cura di B. FOIS, Cinisello Balsamo (Milano) 1992 e la bibliografia ivi segnalata. Nel volume sono inoltre pubblicati anche alcuni dei nostri disegni.

67. Si veda a tale proposito quanto detto in F.C. CASULA, *Castelli e fortezze*, in *Atlante della Sardegna* cit., tav. 40 e pp. 109-113 e soprattutto l'allegato I: *Castelli medioevali in Sardegna (secoli IX-XV)* nel quale sono elencati i castelli presenti in ciascuno dei quattro giudicati sardi e la relativa curatoria di appartenenza, al fine di effettuare un rapido confronto con i dati riportati nel *Componiment*.

68. ACA, *Varia de Cancilleria*, 43, f. 134.

69. ACA, *Varia de Cancilleria*, 43, f. 138v.

70. Cfr. I. PRINCIPE, *Cagliari* cit., p. 39. Visto che il registro risulta integro in tutte le sue parti e non risultano fogli mancanti, siamo indotti a pensare che si tratti semmai della cattiva lettura di uno dei nomi dei castelli sopra elencati.

71. ASC, *AAR*, F1, f. 15.

Castella autem tria depincta ante principium primi folii iudicatus Gallure sunt similia tribus aliis depinctis Castellis in prefato exemplo exempli in simili loco positis quod in prefato regio Archivo per originali habetur⁷².

Queste, ad una prima analisi, sembrerebbero essere le principali problematiche alle quali una moderna riedizione della fonte - confortata da una migliore lettura del testo e delle immagini originali che lo impreziosiscono e arricchita dalla presenza di indici e repertori - tenterà di dare una interpretazione più attuale, nella speranza di fornire un più completo strumento di lavoro e nuovi spunti di ricerca.

72. ASC, AAR, F1, f. 33.